

PARTENZA SPRINT DELLA TESSITURA ITALIANA NEL PRIMO TRIMESTRE 2022, NONOSTANTE I RINCARI DELLE MATERIE PRIME IN ESSERE DAL 2021 E L'ESPLOSIONE DEI COSTI DELL'ENERGIA E DELL'INFLAZIONE DETERMINATA DALLA GUERRA CONTRO L'UCRAINA. SECONDO L'INDICE ISTAT DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE, LA TESSITURA ORTOGONALE REGISTRA UN INCREMENTO TENDENZIALE DEL +34,3%, L'EXPORT CRESCE A DUE CIFRE (+46,2%), TRASCINATO DALLE VENDITE ALL'ESTERO DEI COMPARTO LANIERO (PETTINATO E CARDATO (+85,1%)), CINA+HONG SI COLLOCANO AL TERZO POSTO TRA I MERCATI DI SBOCCO DIETRO A FRANCIA E GERMANIA, MA RISULTEREBBERO SORPRENDENTEMENTE SCAVALCATE DALLA PENISOLA IBERICA, SE SI CONSIDERA LA SOMMA DELL'EXPORT VERSO SPAGNA E PORTOGALLO. IL SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE DI COMPARTO SI PORTA SUI 292,3 MILIONI DI EURO, IN AUMENTO DI 50,4 MILIONI.

1. Il bilancio settoriale del 2021

Se il Tessile-Abbigliamento italiano è stato uno dei settori industriali più colpiti dalla pandemia Covid-19, si è anche rivelato uno dei primi a ripartire. In tale contesto la tessitura *made in Italy* (in un'accezione comprensiva di tessitura laniera, cotoniera, liniera, serica e a maglia), archiviato il duro colpo del 2020 (-29,7%), cambia passo nel corso del 2021 e mette a segno una crescita su base annua pari al +15,2%. Il fatturato di comparto sale così a poco più di 6,1 miliardi di euro, con un guadagno in termini assoluti 808 milioni rispetto al consuntivo 2020. Le prudenziali stime rilasciate dal Centro Studi di Confindustria Moda lo scorso febbraio in occasione della precedente edizione di Milano Unica, allorquando si

Nel 2021 la tessitura nel suo complesso cambia passo e archivia una crescita del +15,2%, passando così a 6,1 miliardi di euro

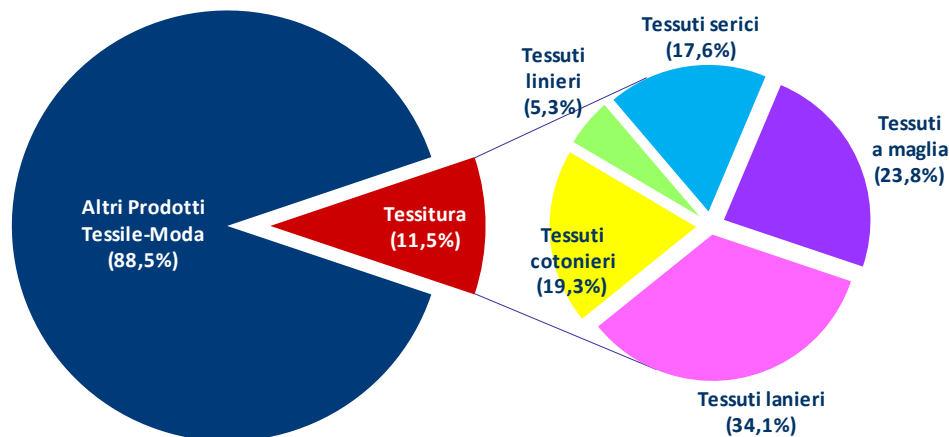
Tabella 1 - L'industria della tessitura italiana (2015-2021)⁽¹⁾
(Milioni di Euro correnti)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Fatturato	7 910	7 839	7 882	7 947	7 555	5 307	6 115
Var. %		-0,9	0,5	0,8	-4,9	-29,7	15,2
Valore della produzione	6 079	6 011	6 025	6 041	5 711	4 049	4 688
Var. %		-1,1	0,2	0,3	-5,5	-29,1	15,8
Esportazioni	4 337	4 294	4 322	4 305	4 121	3 009	3 474
Var. %		-1,0	0,6	-0,4	-4,3	-27,0	15,4
Importazioni	2 042	2 000	2 003	1 889	1 868	1 401	1 705
Var. %		-2,1	0,1	-5,7	-1,1	-25,0	21,8
Saldo commerciale	2 295	2 294	2 319	2 416	2 253	1 609	1 768
Consumo apparente	3 785	3 716	3 706	3 625	3 457	2 440	2 919
Var. %		-1,8	-0,3	-2,2	-4,6	-29,4	19,6
Indicatori Strutturali (%)							
Esportazioni/Fatturato	54,8	54,8	54,8	54,2	54,5	56,7	56,8
Importazioni/Cons. apparente	54,0	53,8	54,0	52,1	54,0	57,4	58,4

Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT e Indagini Interne

(1) - Tessuti lanieri, cotonieri, linieri, serici e a maglia

Fig. 1 - Il ruolo della tessitura nella filiera Tessile-Moda italiana (2021)
(% sul fatturato)



Fonte: Confindustria Moda

prospettava un recupero di circa il +10,0%, risultano, pertanto, superate a consuntivo. Nonostante il buon risultato del 2021, tuttavia, la tessitura presenta un *gap* del -19,1% rispetto al consuntivo 2019, corrispondente a -1,4 miliardi in valore assoluto.

La tessitura presenta un peso di tutto rilievo nell'ambito della filiera Tessile-Moda italiana, di cui copre, infatti, l'11,5% in termini di *turnover* complessivo (cfr. Fig. 1); tale incidenza sale, invece, al 34,6% se si circoscrive l'analisi al solo "monte" della filiera (35,5% nel 2020).

Nell'ambito della tessitura, il comparto preponderante è sempre costituito dalla produzione laniera, che concorre al 34,1% del fatturato settoriale. Seguono la tessitura a maglia, che incide per il 23,8%, la tessitura serica a quota 17,6%, quindi quella cotoniera a quota 19,3%; chiude, infine, la tessitura liniera con un'incidenza pari al 5,3%. Rispetto alle quote del 2020, hanno guadagnato terreno sia la tessitura a maglia sia quelle cotoniera e liniera.

Tutti i comparti di cui si compone la tessitura come nel 2020 avevano accusato dinamiche di segno negativo nel corso del 2020, così nel 2021 sperimentano tutti un recupero, pur di diversa intensità.

Per il comparto laniero alla flessione -38,6% fa eco nel 2021 un ritorno alla crescita nella misura del +7,7%. La tessitura cotoniera, calata del -28,0%, mostra, invece, un incremento ben più sostenuto, ovvero del +20,7% su base annua; similmente, la tessitura serica (al netto dei foulard), archiviata una flessione del -27,7%, nel 2021 cresce ma non va oltre al +7,3%. Le *performance* più sostenute interessano quei comparti che meno erano calati nel corso del 2021: la tessitura liniera, che aveva perso il -19,7%, mette a segno un aumento del +26,1%, la tessitura a maglia, che aveva ceduto il -15,2%, rimbalza del +27,9%.

Nel 2021 la tessitura italiana assicura l'11,5% del *turnover* complessivo della filiera Tessile-Moda nazionale

Tutti i comparti di cui si compone la tessitura hanno sperimentato un ritorno alla crescita

Nel corso del 2021 il valore della produzione (che, nelle stime di Confindustria Moda, tenta di depurare il valore delle vendite totali dal contributo derivante dalla commercializzazione di prodotti importati), mostra una dinamica positiva sostanzialmente allineata a quella del fatturato, ovvero pari al +15,8%.

Il mercato nazionale, intercettato dalla stima del ‘consumo apparente’, dopo cinque anni di calo culminati con il -29,4% del 2020, assiste finalmente ad un ritorno in area positiva, crescendo del +19,6%, insufficiente, tuttavia, a portarne il valore a quello del 2019. Si noti comunque che tutti i singoli comparti qui considerati hanno archiviato degli aumenti nell’ambito del mercato interno.

Guardando agli scambi con l’estero di tessuti “da” e “verso” l’Italia, si rileva che nel 2021 l’export complessivo, dopo il cedimento prossimo al -30,0% nel corso del 2020, mette a segno un recupero nella misura del +15,4%; tale dinamica porta il livello del fatturato estero a circa 3,5 miliardi. L’export ha guadagnato, dunque, 465 milioni rispetto alla chiusura 2020, ma è risultato ancora al di sotto del -15,7% rispetto al valore annuale con cui aveva archiviato il 2019 (647 milioni di euro in meno in valore assoluto).

Contestualmente, le importazioni di tessuti presentano un aumento vivace pari al +21,8% (+305 milioni in termini assoluti), portandosi a 1,7 miliardi. A confronto con il dato di chiusura 2019, l’import è inferiore del -8,7% corrispondente a 163 milioni.

L’attivo commerciale di comparto risulta pari a 1.768 milioni di euro, guadagnando 160 milioni rispetto al 2020, ma restando ancora lontano dal valore del *surplus* settoriale del 2019. Si sottolinea che il saldo della tessitura concorre, dunque, al 16,5% del saldo commerciale della filiera Tessile-Moda (si ricordi tornato a poco più di 10,7 miliardi) e al 34,6% del solo macro-comparto tessile.

Nel 2021 sotto il profilo geografico, come indicato in Fig. 2, la UE (post-Brexit) e l’extra-UE hanno invertito il *trend* sfavorevole accusato durante lo scoppio della pandemia e sono tornate a crescere sia lato export sia lato import. Più in dettaglio, la UE palesa un incremento del +22,0% su base annua nel caso delle importazioni, mentre cresce del +15,9% nel caso delle esportazioni. Lievemente maggiori le variazioni che hanno interessato gli scambi extra-UE: le importazioni di tessuti dalle aree extra-UE salgono nella misura del +24,8%; non di meno, l’export verso i Paesi Terzi cresce del +18,9% (si ricorda che, come specificato nella Nota in calce alla Fig. 2, vengono qui considerati i soli tessuti a prevalenza di fibra naturale, escludendo quindi i tessuti misti o di fibra chimica, cosa che può determinare una discrepanza rispetto al dato in Tabella 1).

Il valore della
produzione
evidenza un
aumento del
+15,8%

Il consumo
apparente è
stimato
recuperare il
+19,6%

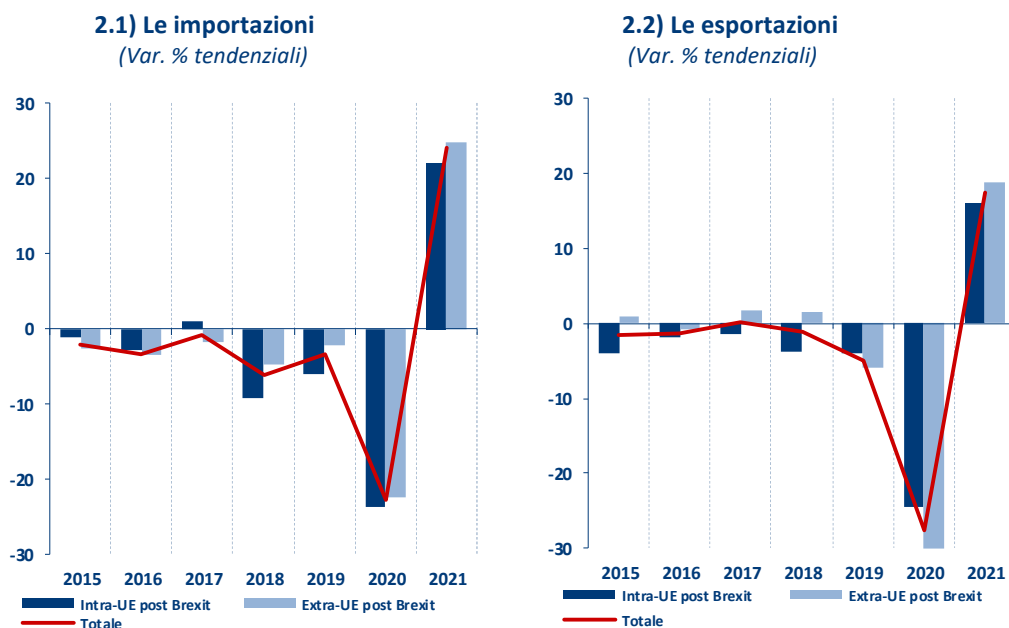
Nel 2021 l’export
torna a crescere
del +15,4% su
base annua...

... l’import sale
del +21,8%

Il saldo
commerciale
supera i 1.760
milioni di euro
assicurando il
16,5% del *surplus*
del Tessile-Moda

A livello di
macro-aree
l’export si è
mosso
favorevolmente
sia verso la UE sia
verso l’extra-UE,
così come
l’import

Fig. 2 – Il commercio estero dei tessuti: analisi per macro-area geografica⁽¹⁾
(Gennaio-dicembre 2015-2021)



⁽¹⁾ I prodotti qui analizzati costituiscono un sotto-insieme (comprendente solo i tessuti ortogonali contenenti almeno il 50% di fibra naturale) di quelli utilizzati per la definizione del bilancio settoriale riportato in Tab. 1. Al contrario, in Tab. 1 si tiene conto anche dei tessuti ortogonali dove la fibra naturale è presente in percentuale inferiore al 50% e il resto è costituito da fibre chimiche. I tessuti a maglia sono, invece, considerati nella loro totalità in entrambi gli aggregati.

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT

Per completare il quadro settoriale, con riferimento all'occupazione, nonostante la ripartenza della domanda sia nazionale sia estera, nel 2021 non sono mancate riduzioni di manodopera addetta alla tessitura. Se la filiera Tessile-Moda flette complessivamente del -2,1%, la sola tessitura sperimenta una dinamica negativa degli addetti nell'ordine del -5,2% (Cod. ATECO 13.2 - Fonte CCIAA di Milano). Sulla base dei dati della stessa fonte, per le aziende attive si registra una contrazione pari al -4,6%.

2. La tessitura italiana nella prima parte del 2022

Per la tessitura italiana se il 2021 era iniziato ancora tutto in salita, l'avvio del 2022 si rivela molto favorevole per il comparto.

In primis, se si considera l'andamento dell'indice ISTAT della produzione industriale (corretta per gli effetti di calendario), la tessitura ortogonale registra un incremento tendenziale del +34,3%, ben lontano dal -16,3% con cui si era chiuso il primo trimestre 2021. La variazione è in linea, però, con quelle registrate nei tre trimestri precedenti, ovvero da aprile a dicembre 2021 (mediamente in crescita del +33,3%). Da notare, inoltre, che l'attività produttiva del gennaio-marzo 2022 vede un *gap* contenuto al -0,5% rispetto al primo trimestre 2019.

Il 2022 inizia con performance soddisfacenti: nel primo trimestre l'indice di produzione ISTAT relativo alla tessitura ortogonale presenta un incremento del +34,3% rispetto al gennaio-marzo 2021...

Diversa evoluzione caratterizza la produzione di tessuto a maglia: se nei primi tre mesi del 2021 tale comparto aveva palesato un aumento del +22,0%, nel primo trimestre di quest'anno resta in area positiva, ma decelera al +2,7%; sul risultato incide inevitabilmente la flessione di gennaio (-3,6%), presto recuperata dagli aumenti di febbraio e marzo. Rispetto al primo trimestre 2019, per i primi tre mesi del 2022, inoltre, si rileva un calo del -2,4%.

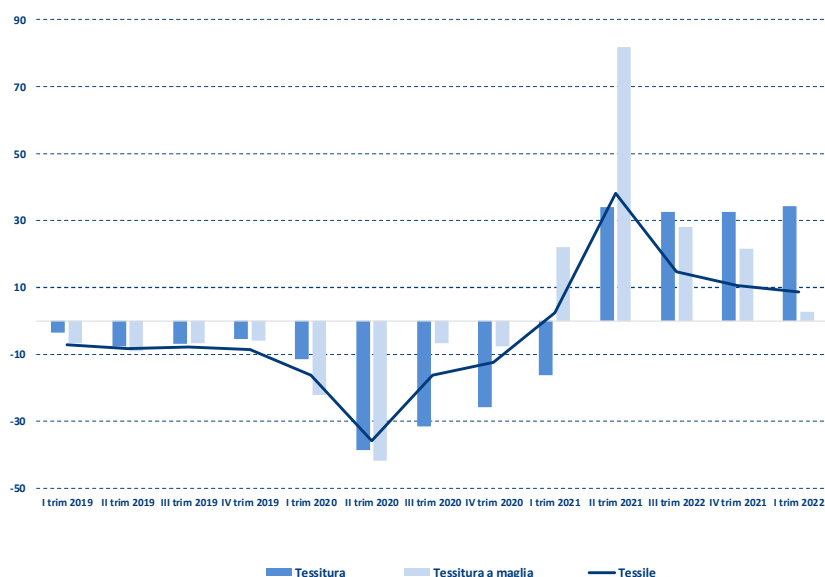
Sulla base dei più recenti dati disponibili, ad aprile 2022 sia la tessitura ortogonale sia la tessitura a maglia presentano un ritmo di crescita in linea con quello del primo trimestre: la prima mette a segno una dinamica del +30,3%, la tessitura a maglia del +2,6%. A confronto con lo stesso mese ma del 2019, la tessitura ortogonale eccede finalmente del +7,3% quel livello, mentre la tessitura a maglia lo supera addirittura del +28,1%

Passando ora all'analisi degli scambi con l'estero nel periodo compreso tra gennaio e marzo 2022 (ultimo dato ad oggi disponibile), le vendite estere mostrano un aumento a due cifre nella misura del +46,2% (il gennaio-marzo 2021 si era chiuso, invece, con un decremento del -21,6%). Allo stesso tempo le importazioni di tessuti dall'estero fanno registrare una dinamica pari al +65,7% (nel primo trimestre 2021 erano calate del -8,7%).

A fronte dei sopracitati risultati, da gennaio a marzo 2022, il saldo commerciale di comparto si porta sui 292,3 milioni di euro, in aumento, dunque, di circa 50,4 milioni rispetto all'avanzo del corrispondente periodo del 2021.

Detto ciò, a fronte di un incremento dell'export del +46,2% sul primo trimestre 2021, si rileva una crescita contenuta al +1,2% (ovvero +10 milioni di euro) rispetto al gennaio-marzo 2019; ben più accentuato risulta il rimbalzo dell'import, a +36,9% (+141,2 milioni di euro).

Fig. 3 - Tessitura: indice ISTAT della produzione industriale (corretto per gli effetti di calendario, anno base 2015=100), I trimestre 2019 – I trimestre 2022
(Var. % tendenziale)



Fonte: Confindustria Moda su ISTAT (cod. ATECO 2007 CB13, CB132, CB1391)

... del +2,7% nel caso della tessitura a maglia

In aprile l'aumento delle attività produttive prosegue su ritmi simili

Nel primo trimestre 2022 l'export di tessuti mette a segno un robusto +46,2% sul medesimo periodo del 2021...

... ma non va oltre al +1,2% per il gennaio-marzo 2019

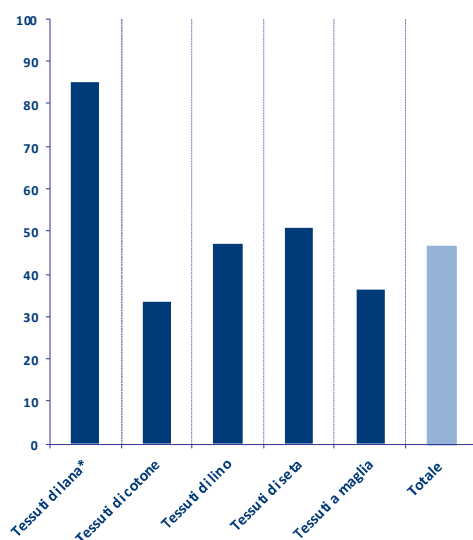
Come lecito attendersi, tuttavia, il dato medio della tessitura sintetizza *performance* esclusivamente positive ma di differente magnitudo a livello delle singole merceologie qui considerate, cioè i tessuti a maglia e i soli tessuti ortogonali a prevalenza di fibra naturale (cfr. Fig. 2 Nota 1). L'export di tessuti lanieri (cardati e pettinati), che nel medesimo periodo dello scorso anno era ancora stato interessato da un forte calo, in questo trimestre assiste ad una crescita molto vivace, pari al +85,1%. Similmente anche i tessuti in pura seta, ripartiti con maggior ritardo, chiudono il gennaio-marzo con una variazione del +50,8%. Le esportazioni di tessuti cotonieri e linieri evidenziano rispettivamente un +33,6% e un +47,3%. Infine, le vendite oltreconfine di tessuto a maglia crescono del +36,2% nel trimestre. A confronto con i valori del primo trimestre 2019 pre-Covid, si evince che il valore dell'export dei tessuti a maglia è superiore del +27,7%, quello dei tessuti in lino del +18,5%. Di contro, nonostante il significativo recupero, restano al di sotto del -21,4% i tessuti lanieri (ovvero quasi 54 milioni), del -4,8% i tessuti in pura seta, infine limitatamente al -1,5% i tessuti di cotone.

Tutte le singole
merceologie
sperimentano un
aumento
dell'export:
+85,1% i lanieri,
+50,8% quelli in
seta, i cotonieri
+33,6%, +47,3% i
linieri, +36,2%
quelli a maglia

Fig. 4 - Le esportazioni italiane di tessuti^(*)

(Gennaio-marzo 2022)

4.1) I comparti
(Var. % tendenziale)



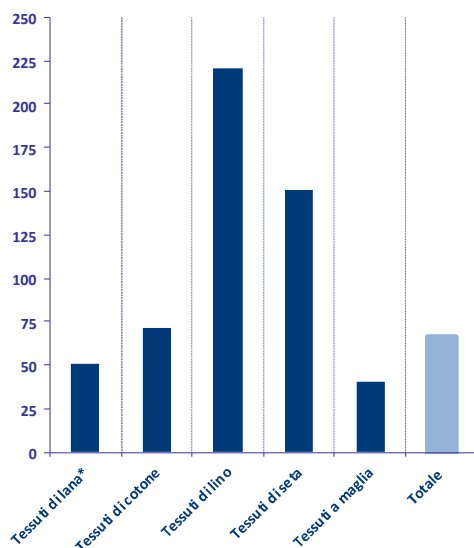
4.2) I mercati di sbocco della tessitura italiana

Paesi di destinazione	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
Totale generale	816	46,2	100,0
<i>di cui:</i>			
Intra UE-27 post Brexit	404	41,7	49,5
Extra UE-27 post Brexit	412	50,9	50,5
I primi 15 clienti			
Francia	77	41,9	9,4
Germania	70	52,4	8,5
Romania	50	38,8	6,2
Stati Uniti	47	62,0	5,8
Cina	47	49,5	5,7
Tunisia	42	55,2	5,2
Spagna	42	21,9	5,2
Turchia	35	70,7	4,3
Portogallo	30	56,3	3,6
Bulgaria	29	36,9	3,6
Polonia	25	38,0	3,0
Regno Unito	21	45,2	2,6
Hong Kong	21	48,1	2,6
Marocco	18	61,7	2,2
Vietnam	17	52,2	2,0

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT; ^(*) - Si veda Nota 1 Fig 2

Fig. 5 - Le importazioni italiane di tessuti^(*)
(Gennaio-marzo 2022)

5.1) I comparti
(Var. % tendenziale)



5.2) I mercati di origine della tessitura italiana

Paesi di origine	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
Totale generale	524	65,7	100,0
<i>di cui:</i>			
Intra UE-27 post Brexit	142	60,2	27,1
Extra UE-27 post Brexit	382	67,8	72,9
I primi 15 fornitori			
Cina	162	140,7	30,9
Turchia	110	23,0	20,9
Pakistan	38	59,1	7,3
Germania	30	75,5	5,8
Repubblica Ceca	21	76,2	4,0
Spagna	16	68,5	3,1
Ungheria	10	2,2	2,0
Uzbekistan	10	161,2	1,9
Slovenia	10	334,5	1,8
Francia	10	37,1	1,8
Egitto	9	55,9	1,8
Corea del Sud	9	149,3	1,7
India	9	93,7	1,7
Giappone	8	21,6	1,5
Belgio	7	61,0	1,4

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT; (*) - Si veda Nota 1 Fig 2

Passando all'esame delle importazioni, emerge un quadro sostanzialmente analogo. Tutte le tipologie di tessuto sono contraddistinte da variazioni positive, ma come visto per l'export, i tassi di crescita risultano differenti a seconda della tipologia. I tessuti lanieri evidenziano un aumento nella misura del +50,6%, mentre quelli cotonieri del +71,6%. Sia i tessuti linieri sia quelli di pura seta di provenienza estera crescono a tre cifre, ovvero rispettivamente del +220,2% e del +151,1%. Nel caso dei tessuti a maglia si rileva una crescita delle importazioni del +40,0%.

Se si analizzano i flussi di export sotto il profilo geografico, da gennaio a marzo 2022 le vendite di tessuti mostrano un andamento soddisfacente sia in ambito UE sia in ambito extra-UE; il *trade* comunitario (pari al 49,5% del totale esportato di comparto) segna un aumento pari al +41,7%, quello extra-UE cresce del +50,5%.

Circa le *performance* evidenziate dai singoli mercati di sbocco (cfr. Fig. 4.2), si sottolinea che tutti i primi quindici paesi sono stati interessati da una dinamica di segno positivo. Francia e Germania, ovvero primo e secondo mercato, sono cresciute rispettivamente del +41,9% e del +52,4%, la Romania, terza, del +38,8%. Primo mercato extra-UE, gli USA assistono ad un aumento dell'export del +62,0%.

Con riferimento alla Cina, quinta destinazione e seconda tra i non-UE, l'export di tessuti *made in Italy* presenta un aumento del +49,5%, mentre Hong Kong archivia un +48,1%. Se

Da gennaio a
marzo 2022
l'export di tessuti
made in Italy vede
i primi 15 sbocchi
tornare a crescere

sommato, l'export verso Cina e Hong Kong, pari a 67,8 milioni di euro, guadagnerebbe la terza posizione dopo Francia e Germania.

Tornando a scorrere l'elenco dei primi 15 mercati per valore di tessuto *made in Italy* esportato, la Tunisia chiude il primo trimestre con un +55,2%; l'export verso Spagna e Portogallo vede un aumento rispettivamente del +21,9% e del +56,3%; nel suo complesso la penisola iberica assorbe oltre 71,8 milioni di euro (con un'incidenza dell'8,8% sul totale), dopo la Francia e davanti alla Germania.

La Turchia mostra una variazione del +70,7%; infine, relativamente all'Europa dell'Est, Bulgaria e Polonia registrano l'una un +36,9% e l'altra un +38,0%.

Al di là delle dinamiche molto vivaci riscontrate per tutte le prime quindici destinazioni, è interessante distinguere tra mercati che hanno raggiunto o superato il livello del primo trimestre 2019 e quanti, invece, presentano ancora un dislivello. Del resto, partendo dal considerare le macro-aree, la UE ha raggiunto valori superiori del +6,8%, mentre l'extra-UE resta inferiore del -3,8%.

Più in dettaglio, la Francia mostra un aumento del +22,4% rispetto all'export del primo trimestre del 2019; un'eccedenza del +6,5% si rileva anche per la Cina, del +12,7% per la Tunisia, mentre Spagna e Turchia presentano ritmi simili, registrando rispettivamente una dinamica del +20,9% e del +19,6%. Di contro, diversi sbocchi, nonostante la crescita sperimentata nel primo trimestre 2022, presentano un valore delle vendite di tessuti italiani ancora inferiore ai livelli pre-pandemici: contengono il calo al -3,0% la Germania e al -0,5% gli USA; la Romania resta sotto del -11,4% e su tassi simili, pari al -13,4%, il Portogallo. Le flessioni più accentuate si riscontrano per Hong Kong, i cui livelli sono inferiori del -25,0% (calo solo in minima parte compensato dall'incremento cinese), nonché soprattutto per il Giappone, a -49,0%.

Da gennaio a marzo 2022 anche le importazioni, caratterizzate da un'elevata concentrazione dal punto di vista geografico nell'universo extra-UE (72,9%), assistono ad un incremento sostenuto, nell'ordine del +65,7%; l'approvvigionamento intra-UE chiude a +60,2%, quello extra-UE a +67,8%.

Esaminando i *trend* che hanno interessato i mercati di origine dei tessuti importati in Italia, la Cina torna ad occupare la prima posizione con un'incidenza del 30,9% sul totale importato, in virtù di una crescita del +140,7% (tasso medio che accomuna le diverse tipologie di tessuto, con la sola esclusione del pettinato laniero). La Turchia torna in seconda posizione a differenza del primo trimestre 2021 e, forte comunque di un aumento del +23,0%, assicura il 20,9% dei semilavorati tessili provenienti dall'estero. Più in dettaglio, le importazioni sia dalla Cina sia dalla Turchia si sono portate su livelli del +50,0/+55,0% rispetto a quelle corrispondenti del primo trimestre 2019.

I tessuti importati dalla Cina (30,9% del totale) rimbalzano del +140,7% nei primi 3 mesi dell'anno, la Turchia torna seconda a quota 20,9%

Confermato al terzo posto il Pakistan mette a segno una dinamica del +59,1%. Dopo le flessioni dello scorso anno, tornano ad avanzare anche Germania (+75,5%), Repubblica Ceca (+76,2%), nonché Spagna (+68,5%).

Premessi i buoni risultati del primo trimestre del 2022, per le aziende italiane di tessitura non mancano criticità legate all'incremento dei costi delle materie prime tessili e, non di meno, degli input energetici che ovviamente incidono su attività produttive che impiegano impianti industriali come i telai. La ripartenza della domanda si scontra, quindi, con l'impennata dei costi, che porta le aziende ad affrontare un'ennesima sfida che ne preservi l'economicità nel breve e medio periodo.

Milano, 12 luglio 2022

Pubblicazione a cura di Confindustria Moda

La presente pubblicazione (in seguito Documento) è opera esclusiva ed originale di Confindustria Moda a favore della Federazione Tessile e Moda – SMI. Confindustria Moda è impegnata in numerose attività aventi ad oggetto la tutela e la promozione degli interessi di categoria delle imprese dei settori aderenti. Il presente Documento, realizzato per SI.TEX Spa, è destinato ad essere distribuito via posta, elettronica o ordinaria, e non può essere ridistribuito, riprodotto, pubblicato o alterato in alcuna delle sue parti da soggetti non espressamente autorizzati. Tutti i diritti di autore sono riservati. Il Documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione. Le informazioni, le opinioni, le valutazioni e le previsioni contenute nel Documento sono state ottenute o derivano da fonti che Confindustria Moda ritiene attendibili, ma che non costituiscono in alcun modo una forma di garanzia, sia implicita sia esplicita e di cui, pertanto, Confindustria Moda e la Federazione Tessile e Moda non si ritengono responsabili.